TOTOPARROCCHIA

PARROCCHIA DI SAN PIO X ≈ LOANO ≈ ED.1 ≈ N°1626 ≈ DOMENICA 15 NOVEMBRE 2026



MEDITIAMO LA PAROLA

Siamo ormai quasi giunti alla conclusione dell'anno liturgico. È dunque il momento di "tirare le somme" del cammino percorso. Per questo, la Liturgia della Parola di oggi – il Vangelo in particolare – ci invita a riflettere sul nostro modo di rispondere al Signore che "chiama". Egli mette nelle mani di ciascuno dei "talenti", cioè delle possibilità, delle capacità, delle opportunità. A noi la responsabilità di farli fruttare, mediante un serio e generoso impegno, lungo tutta la nostra vita. Solo qualche settimana fa – celebrando la solennità di Tutti i Santi – abbiamo fatto memoria di tanti uomini e donne che, in epoche e situazioni diverse, hanno davvero saputo mettere a frutto i talenti che Dio ha affidato loro, meritando alla fine della vita di sentirsi dire dal Signore: "Bene, servo buono e fedele... prendi parte alla gioia del tuo padrone". Il loro esempio luminoso e concreto ci spinge ancor più a vigilare costantemente, per non cadere nella tentazione del servo pigro del Vangelo: quella di credere che basti "aver ricevuto" per "stare a posto". Non è così. Ogni dono ricevuto da Dio è anche una chiamata a portare frutto, ad impegnarsi con generosità perché quel dono cresca e si moltiplichi. Per questo, nel brano evangelico odierno, ai servi impegnati a mettere a frutto i talenti, viene riconosciuta la "bontà" e la "fedeltà"; mentre sul servo che ha sotterrato il talento ricevuto viene pronunciato un giudizio molto duro: "gettatelo fuori nelle tenebre...". É proprio questa scena a interrogarci. Il momento del giudizio finale, infatti, giungerà anche per noi. E in vista di quel momento, è bene ricordare che il terzo servo non viene punito perché ha compiuto del male, bensì perché non ha compiuto del bene. Nel restituire il talento ricevuto, infatti, egli esclama: "Eccoti il tuo!", quasi a voler dire al padrone che gli chiede conto del talento ricevuto: non c'è più niente tra me e te, mi sono sdebitato ...! Queste parole sono indice di un rapporto vissuto all'insegna dell'obbligo e del dovere, non della fiducia e della condivisione. Quante volte anche noi assumiamo quest'atteggiamento? Quante volte cerchiamo affannosamente mille motivi per non doverci impegnare, per starcene per conto nostro, per "non fare niente di male", ma anche per "non fare niente di buono"! È la triste immagine di un "cristianesimo" rinunciatario e sterile, che non sa assumersi responsabilità verso il prossimo e verso il mondo, che rinuncia ad amare e costruire. Il buon Dio, invece, ci domanderà conto dei talenti che ci ha affidato! Perciò è il momento di mettere da parte ogni paura e timore, di prendere consapevolezza delle possibilità e dei doni che il Signore ha posto nelle nostre mani, mettendoci in gioco con generosa operosità, per "trafficarli" per il bene dei fratelli.



RIPOSA IN PACE DON
RESTERAI NEI NOSTRI CUORI

Preghiamo la Parola

Signore donaci un cuore in ricerca, che non possa spegnersi mai in noi il desiderio di Te.
Non permettere che ci facciamo sordi alla tua voce, ciechi alla tua luce, muti alle tue domande!
Amen.

Buona Domenica ***Don Pierfrancesco***







AVVISI

DELLA SETTIMANA

DOMENICA 15 NOVEMBRE 2026

XXXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – ANNO A

X GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

SABATO 14 NOVEMBRE
GIORNATA DELLA COLLETTA ALIMENTARE.

DOMENICA 15 NOVEMBRE
X GIORNATA MONDIALE DEI POVERI.

GIORNATA DIOCESANA DI PREGHIERA PER LE VITTIME DI ABUSI,
PER LA TUTELA DEI MINORI E DEI FRAGILI.

É POSSIBILE CONSULTARE IL SITO DELLA NOSTRA PARROCCHIA
DOVE TROVATE IL CAMMINO
DELLA NOSTRA COMUNITÀ CON I VARI APPUNTAMENTI ALL'INDIRIZZO:
www.sanpiodecimoloano.it

TOTO LUCIO

Santi e Beati: **Sant'ALBERTO Magno**

15 novembre

Alberto è nato a Lauingen sul Danubio (Baviera) nel 1206, da una famiglia della piccola nobiltà locale. A 16 anni, nel 1222, si recò a Bologna, dove appena l'anno prima era morto san Domenico. Qui decise di farsi domenicano. Compì gli studi a Padova e a Parigi e nel 1229 entrò nell'ordine dei Frati predicatori. Dotato di un'intelligenza eccezionale, si distinse non solo nelle discipline teologiche e filosofiche, ma anche nell'osservazione dei fenomeni naturali. Insegnò, suscitando ovunque entusiasmo tra gli studenti, in diverse università dell'Europa. Nel 1245 ebbe, a Parigi, come allievo san Tommaso d'Aquino di cui intuì la straordinaria forza intellettuale. Gli furono assegnati diversi incarichi, fra cui quello di Provinciale dei domenicani della Germania. Nel 1260 venne eletto vescovo di Ratisbona. Alberto rimase però un intellettuale: si sforzò di organizzare e dare un nuovo impulso alla diocesi, ma con umiltà e lucidità, due anni dopo, rinunciò alla cattedra episcopale per continuare la sua attività di maestro e studioso. Alla morte di Tommaso d'Aquino, benché vecchio e debole, si recò all'università di Parigi per difendere le tesi del suo prediletto discepolo, condannate ingiustamente dal vescovo di quella città. Uomo di assidua preghiera e di grande vita interiore scrisse molte opere che spaziano dal campo religioso a quello profano. Morì a Colonia il 15 novembre 1280. Pio XI nel 1931 lo ha proclamato dottore della Chiesa.



Pace e gioia

Accolito Lucio Telese

TOTORAGAZZI







LA NOSTRA CHIESA PULITA GRAZIE A VOI.

Aiutiamoci a mantenerla bella

La **Chiesa di San Pio X** accoglie i fedeli pulita e in ordine. Non per caso, ma grazie all'impegno silenzioso e costante di un piccolo gruppo di volontarie che, durante la settimana e al sabato mattina, si prendono cura della chiesa con scopa, stracci e tanta dedizione.

❤️ **Un grazie di cuore a queste donne per il tempo e l'amore che offrono alla nostra comunità.**

La cura dei luoghi di preghiera è un servizio prezioso e tutti possiamo condividerlo.

Se vuoi dare una mano, anche per un turno ogni tanto, puoi rivolgerti direttamente a:

⛪ **Il Parroco** | 👤 **Paola Delfino Allario**



Insieme possiamo mantenere la nostra chiesa accogliente per tutti!

TOTOLETTURE

PRIMA LETTURA: Dal libro dei Proverbi

Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita. Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani. Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso. Apre le sue palme al misero, stende la mano al povero. Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città.

SALMO RESPONSORIALE

Beato chi teme il Signore.
Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.

La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.

Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!

SECONDA LETTURA - Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

Riguardo ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte. E quando la gente dirà: «C'è pace e sicurezza!», allora d'improvviso la rovina li colpirà, come le doglie una donna incinta; e non potranno sfuggire. Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro. Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre. Non dormiamo dunque come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri.

VANGELO – Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque". "Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". "Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo". Il padrone gli rispose: "Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti"».